**Relazione**

**la testimonianza del Padre su Gesù** Gv 5,19-47

La testimonianza che una persona da in proprio favore può essere interessata, e in genere lo è: e per questo non è valida in un processo. Ora questo aspetto processuale compare spesso nel quarto Vangelo, (Immediatamente prima di questa sezione leggiamo la testimonianza di auto rivelazione data da Gesù, in favore di se, cosa che logicamente può essere sottoposta a giudizio). La validità della sua testimonianza deve essere garantita da un’altra serie di testimonianze: è quanto ci presenta ora il quarto Vangelo. In primo luogo deve essere chiaro che la testimonianza di Gesù, sebbene fatta a proprio favore è valida. Infatti la sua testimonianza non può essere indipendente dall’altro che è il Padre (a questo si riferisce il v.32). Dato che Gesù è l’inviato del Padre, che lo riflette perfettamente, che non agisce per conto proprio, ma è determinato unicamente dalla volontà del Padre, ne viene che l’unica testimonianza contiene la voce unanime di due persone. Questo era quando era richiesto dalla legge giudaica per ammettere la validità di una testimonianza. Ma Gesù vuole addurne altre, poiché la testimonianza del Padre si esprime in diversi modi. In primo luogo è presentata la testimonianza del Battista. Il Battista affermava di Gesù tutto quello che diceva di non essere egli stesso: La Luce, il Messia, il Profeta. In realtà Gesù non aveva bisogno della testimonianza del Battista. La sua testimonianza era destinata ad altri, perché credessero in Gesù. Egli non era la Luce, ma una lampada, fra Gesù e Giovanni passa la differenza che passa fra la Luce come tale e una lampada, I giudei preferirono quello che era secondario, La lampada a quello che era principale, la Luce, preferirono il testimone al testimoniato che era Gesù. Un testimone superiore a Giovanni come abbiamo detto sono le opere di Gesù, su queste opere col loro carattere significativo di “segno” fissa particolarmente la sua attenzione il Vangelo di Giovanni, I segni furono dati “Perché crediate che Gesù è il Cristo il Figlio di Dio e perché credendo abbiate la vita nel suo nome” 20-31). Qual è il centro sul quale poggia la testimonianza delle opere di Gesù? La risposta a questa domanda è chiara. Le opere di Gesù attestano che è stato mandato dal Padre e che egli non costituisce una seconda autorità indipendente dal Padre (5,17-30). In più vi è una testimonianza data direttamente dal Padre, come può essere intesa e valutata questa testimonianza data dal Padre? Si tratta d’una testimonianza che non può essere percepita da un osservatore neutrale ed è accessibile alla sola Fede, appunto per questo i giudei non possono accettare la testimonianza data dal Padre, perché senza la fede in Gesù questa testimonianza è semplicemente inaccettabile. I giudei consideravano come un grave dovere studiare la scrittura; e nessuno metteva in dubbio che questo studio fosse il mezzo più sicuro per garantire il possesso della vita eterna. E appunto questo contesto e questa convinzione mettono maggiormente in risalto l’errore tragico in cui erano caduti i Giudei. Essi studiavano le scritture per garantirsi il possesso della vita eterna. Le scritture parlano di Gesù come unico datore della vita, ed essi tuttavia lo rigettano. Gesù e i suoi avversari, hanno punti di vista del tutto diversi. Le aspirazioni giudaiche sono puramente umane, il loro mondo è antropocentrico; le loro preoccupazioni sono; la buona fama, la stima, l’onore, la sicurezza mondana; questo per loro gloria. “Gloria (Doxa) nella lingua greca”. Gloria in lingua ebraica significa trascendenza, manifestazione di Dio, perciò la gloria che l’uomo da a Dio è l’umile riconoscimento che Dio gli chiede a questa sua manifestazione e alle sue esigenze. Quale è la gloria che Gesù non accetta dagli uomini? Evidentemente la gloria umana, quell’onore che gli veniva concesso come se potesse aggiungere qualcosa a quello che Gesù è. La gloria nel senso che questo termine ha nella lingua ebraica è quella che spetta a Gesù: essere riconosciuto come inviato dal Padre. Il mondo di Gesù è teocentrico e per questo che i giudei non lo scelsero. Avrebbero accolto invece qualsiasi altro che fosse venuto in nome proprio perché si sarebbe messo al livello delle aspirazioni umane cioè al livello su cui si muovevano essi. I giudei non credono perché non hanno in loro l’amore di Dio, alla fine il testimone che accuserà i giudei sarà Mosè, vale a dire quelle scritture sulle quali essi si fondano per rifiutare Gesù. Dio prima ancora di creare il mondo, aveva il progetto di far si che l’uomo raggiungesse la condizione divina: condizione divina che si raggiunge esclusivamente mettendo nella nostra vita una qualità d’amore che progressivamente assomigli sempre più all’amore di Dio, Dio non ci ama perché noi siamo buoni ma ci ama perché lui è buono. Egli si manifesta attraverso l’amore e l’amore a sua volta si traduce in atteggiamenti verso persone concrete. Non più l’immagine del servo nei confronti del sovrano. Ma l’immagine del Figlio nei confronti del Padre. Dio a noi non chiede di stare al suo servizio, ma chiede: accoglimi e con me metti la tua vita al servizio degli altri. Ecco il progetto di Dio sull’Umanità; amare, fare del bene anche a chi non se lo merita.

**A cura di Francesca Marino**